

La domanda di statistiche territoriali nel contesto delle politiche della formazione

Parole chiave:
Statistica,
Territorio

FILIPPO GRASSO¹

*“Per il cittadino consapevole, il pensiero statistico
sarà un giorno necessario come il saper leggere e scrivere”
(H.G. Wells 1898)*

1. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

In questi ultimi anni l'ISTAT ha iniziato un'attività sistematica indirizzata a favorire e ad uniformare la documentazione dell'attività statistica locale.

L'Istituto, preposto alla creazione delle statistiche ufficiali, basa le proprie attività di conoscenza dei fenomeni socio-economici su due pilastri di fondo: la correttezza, propedeutica alla programmazione del disegno statistico e l'accuratezza nell'evolversi di ogni fase dell'indagine, sino alla produzione del dato finale.

Sempre più esigente è la domanda di disporre di un'ampia, corretta ed uniforme raccolta di informazioni statistiche proveniente dalle realtà territoriali.

L'ampia letteratura scientifica disponibile², e gli interessanti momenti di studio e di riflessione, che si vanno compiendo in quest'ultimo periodo, prodotti non solo da studiosi di discipline statistiche ma anche da amministra-

¹ Università di Messina, Facoltà di Scienze Statistiche.

² Vedi Riferimenti bibliografici.

tori locali, preposti al governo e alla gestione decisionale del territorio, contribuiscono all'acquisizione della consapevolezza e la necessità dell'importanza che i processi di qualità vengano interpretati nell'ottica di un sistema, capace di integrare dati e procedure di monitoraggio, come condizione essenziale di sviluppo, che permetta lo sfruttamento di tutte le fonti disponibili in modo da raggiungere gli obiettivi programmati, in un momento storico in cui la nostra società fonda le proprie decisioni su dati statistici.

Le informazioni statistiche e le fonti dei dati economici, rivestono un ruolo primario nella gestione e nella scelta dei processi decisionali attuati ad ogni livello.

È opportuno, in quest'ottica, evidenziare come la domanda di informazione statistica necessaria agli operatori dei settori dell'amministrazione pubblica, si rivolga a quelle esigenze che rivestono una portata più generale, in quanto rispondono a necessità conoscitive ed operative, al di là delle particolari situazioni e delle politiche condotte dai singoli Enti locali.

Possiamo anzitutto riferirci alle informazioni e alle documentazioni statistiche ufficiali di portata generale che si presentano come più direttamente ed immediatamente necessarie ai fini delle scelte operative su cui si fonda l'attività istituzionale.

La prima esigenza essenziale, allora, è quella di disporre di documentazioni integrate, capaci di fornire una conoscenza attendibile e tempestiva delle condizioni socio-economiche del territorio e del loro mutamento nel tempo, in modo da poter programmare modelli qualitativi affidabili per le successive osservazioni di indagine statistica.

In secondo luogo, occorre che siano creati i presupposti, affinché si operi per un adeguato ed efficiente sistema territoriale che sfrutti le potenziali sinergie tra l'informazione pubblica erogata dall'amministrazione locale e i bisogni che nascono dalla comunità o dai singoli cittadini, perché questi ultimi possano contribuire ad elevare il grado della qualità e della quantità dell'informazione stessa.

Ne deriverà così, una seria e valida pianificazione di interventi attraverso il coordinamento delle attività statistiche territoriali e, nello stesso tempo, sarà possibile effettuare un controllo qualitativo del flusso di informazioni di cui gli stessi operatori necessitano per poter meglio soddisfare le varie tipologie di esigenze che emergono dall'analisi di un territorio.

Occorre, allora, che si prenda coscienza del fatto che ancora oggi esiste una discrepanza tra l'impegno pubblico attuato dagli Enti locali territoriali e la crescente esigenza di disporre di una solida base di documentazione statistica ufficiale, capace non soltanto di approfondire la conoscenza nei diversi settori di produzione, ma anche di impostare adeguatamente i processi di intervento, in coerenza con le necessità reali del territorio.

L'impegno, messo in atto dagli operatori dell'informazione statistica, non deve necessariamente essere legato ad esigenze occasionali, ma deve operare attraverso un insieme di tecniche metodologiche ed applicative che

si equilibrino alla dinamica della trasformazione del tessuto sociale, capaci di fornire orientamenti strategici proiettati nel futuro.

Un esempio di indubbia importanza è rappresentato dalla costruzione delle reti informatiche a diffusione europea che tendono a globalizzare il mercato dell'informazione statistica su scala sempre più vasta e questo indica che l'immediato futuro delle indagini statistiche è strettamente correlato all'utilizzo dell'internet.

È importante, in questo contesto, che ogni operatore statistico tempestivamente individui e analizzi le dimensioni della qualità dei dati raccolti.

2. FARE STATISTICA NELLA “CULTURA DEL TERRITORIO”

Osservando la presenza degli uffici di statistica nella realtà territoriale, condizione ottimale per il successo della produzione dei dati statistico-economici, è la realizzazione o il potenziamento di un sistema di una “rete statistica integrata” fra Comuni, in grado non solo di fotografare una mappa della situazione corrente dei servizi offerti dal territorio, ma fornire il supporto e l'assistenza alla pianificazione e alla gestione delle attività delle singole Amministrazioni locali.

In questo caso, il compito degli Enti istituzionali, facenti parte del Sistan³ (Provincia, Comune, Prefettura, Camera di commercio, ecc.), sarà quello di favorire la mobilitazione delle risorse presenti sul territorio, valorizzando le caratteristiche di nuove realtà produttive delle fonti statistiche e migliorare le aree locali per il raggiungimento del benessere economico.

Questo sistema di rete, potrà fornire risposte adeguate per una proficua interazione tra i soggetti presenti sul territorio, al fine di una migliore circolazione delle informazioni statistiche, nonché un rinnovato impulso alle tecniche di ricerca innovativa che incentivino la realizzazione delle idee e delle iniziative per lo sviluppo, in rapporto alle reali esigenze della popolazione.

Perché tutto questo sia possibile, è necessario promuovere strumenti di sensibilizzazione, nelle diverse espressioni locali, per la “cultura del territorio” che si evolva e si arricchisca in armonia con le dinamiche dell'ambiente produttivo in cui è integrata l'area socio-economica.

La realizzazione del sistema di rete, sarà in grado di garantire livelli di autonomia e responsabilità nel supportare le azioni decisionali nel governo del territorio, sia per soddisfare le esigenze del territorio stesso che offrire competenze alle strutture produttive, dal loro divenire sino alla conclusione degli obiettivi maturati in sede di predefinizione, tanto in termini di efficacia, intesa come valutazione di qualità, che di efficienza, intesa come valutazione di costi economici.

Assistiamo ad un fenomeno sempre più in espansione, riguardante il tema della formazione professionale, continua e permanente.

A fronte di una sempre più esigente domanda di qualità delle informa-

³ Sistema Statistico Nazionale.

zioni statistiche e dell'utilizzo dei dati per le conoscenze dei fenomeni socio-economici delle realtà locali e da un'attenta analisi dei risultati provenienti dalla produzione scientifica sul fabbisogno formativo esistente sul territorio, ne consegue una sempre più pressante necessità di intervento sulla riqualificazione delle risorse umane, allo scopo di favorire quel processo di integrazione delle più ampie conoscenze acquisite durante il corso della vita lavorativa.

I percorsi didattici indicati nel Decreto ministeriale n. 509/99, di riordino dei nuovi ordinamenti di studio, consentono all'Università e per specifica competenza, alle Facoltà di Scienze Statistiche, di integrarsi in questo processo formativo, allo scopo di offrire una scelta curriculare appropriata, per la qualificazione dello statista, configurandolo non come un tecnico ma come un professionista, con una preparazione multidisciplinare che gli fornisca una capacità di comprensione e valutazione dei vari aspetti della realtà economico-sociale locale, pertanto, in grado di avere una collocazione in ambito piuttosto ampio, in diversi settori della Amministrazione pubblica.

Questa formazione statistica, abbinata ad una preparazione matematica ed informatica con i sistemi di rete e di linguaggio di programmazione, approfondita a sua volta nei diversi aspetti applicativi quali: economico, sociale, sanitario, ambientale e demografico, è certamente una base idonea a sviluppare capacità, competenza e professionalità per governare anche trasversalmente i complessi processi della Amministrazione pubblica e misurare la realtà dei fenomeni territoriali, attraverso appropriate tecniche metodologiche di analisi.

Il ruolo dello statista, quindi, si configura quale "professionista della misurazione".

Potenziare la capacità di valutare forme di interventi strategici innovativi, nella proposizione di progetti formativi comuni (tra Enti territoriali ed Università) e, nello stesso tempo, correttivi, è il fine ultimo atto a migliorare l'organizzazione di una qualunque struttura pubblica o privata che basa la propria attività sull'analisi e diffusione dei dati statistici, integrando le figure acquisite con le professionalità emergenti dal mercato del lavoro affinché la domanda ed offerta di informazione statistica possano completarsi con uguale vantaggio e soddisfazione.

3. POLITICHE DELLA FORMAZIONE

La riflessione sui contenuti sopra esposti ci consente di aprire un'analisi su un aspetto non meno importante, cioè quello della creazione di una politica basata sulla preparazione degli esperti orientatori per sviluppare con competenza e con alto profilo qualitativo l'azione di indirizzo e di coordinamento delle istituzioni preposte alle attività formative sul territorio.

La recente e definitiva approvazione del testo di legge, del Ministro della Pubblica Istruzione, n. 1961 del 19 dicembre 2006, si pone in ascolto alle

esigenze di una proficua dialettica tra mondo della scuola e Università ai fini dell'orientamento, inteso come bene pubblico, degli studenti vicini al conseguimento del diploma, ufficializzando di fatto le procedure già sperimentate e adottate da singole autonome realtà sul territorio.

Nel contempo, pone con chiarezza la necessità di consolidare l'attuazione di collegamenti più proficui tra i vari gradi dell'istruzione, convergenti sui diversificati piani metodologici- didattici.

Insegnare, istruire e formare oggi più che mai sono al centro delle preoccupazioni di educatori proprio perché rivolte alla promozione umana, sociale e culturale dello studente, privilegiando la percezione di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità, per sviluppare le proprie competenze e professionalità. Non sono, quindi, in discussione i metodi, ma piuttosto la ricerca dei modi di intervento per renderla efficace, cioè funzionale ad uno sviluppo della professionalità.

In questo processo, è bene non sottovalutare la complessa interazione di un mercato sempre più competitivo, dei rapporti sempre più stretti con l'ambiente (relazioni sociali) e territorio (occupazione), in un controllo della qualità della formazione e i modi di intendere la conoscenza, che mutano in relazione ai nuovi scenari imposti dalla globalizzazione (che tra l'altro non coinvolge solo stili di vita e tecnologie, ma anche il pensiero scientifico).

Occorrono intensi sforzi, quasi come a sottolineare un cambiamento di mentalità, nel comprendere che bisogna investire molto sulle risorse umane e poco sulle strutture, tutti insieme, operatori della formazione ed istituzioni locali.

Il motore dello sviluppo socio-economico di una collettività è dato principalmente dalle forti e trasparenti attività di formazione, con lo sforzo di creare strumenti di coesione sociale, verificandone la qualità dei risultati ottenuti. Solo così cresceranno le risorse da reinvestire.

Un esempio ci viene dai paesi asiatici: al centro della loro azione di sviluppo sociale ed economico del territorio, questi Paesi investono in notevoli risorse del capitale umano ed in primo luogo nei processi formativi di base e superiori. Solo con azioni forti e convincenti si potrà vincere la sfida che ci pone il futuro "dell'economia della conoscenza".

Il livello di istruzione dei vari Paesi dell'UE è entrato, finalmente, a far parte degli indicatori strutturali su cui viene considerato il grado di avanzamento di una nazione nel perseguimento degli obiettivi individuati soprattutto nel rilancio della Strategia di Lisbona.

Queste indicazioni, riguardano il miglioramento della formazione, dell'istruzione e delle competenze e puntano allo sviluppo delle potenzialità delle singole nazioni della UE, a lungo termine, sotto il profilo della competitività della coesione sociale, mediante adeguati collegamenti tra istruzione superiore, ricerca e sistema delle imprese.

Alcuni degli obiettivi strategici: migliorare la qualità e l'efficacia dei modelli di istruzione e formazione; agevolare l'accesso; aprire la scuola al mondo esterno; sviluppare le potenzialità attraverso scambi culturali con l'estero favoriti da *stages* e tirocini curriculari e post-laurea.

4. CONCLUSIONI

Il successo di strategie messe in atto per la valorizzazione di un sistema di pianificazione delle azioni formative sul territorio potrebbe realizzarsi secondo diversi metodi:

- la creazione di sistemi di integrazione tra scuola e Università per dare la possibilità agli studenti di orientarsi consapevolmente nella scelta del percorso formativo della facoltà;
- la possibile realizzazione di un sistema di rete tra istruzione superiore ed Università, ponendo in essere strumenti per azioni di sinergia con istituzioni territoriali provinciali (ad esempio: sportelli formativi, sistema di rete su web tra scuola e Facoltà, convenzioni con Comuni, poli formativi....);
- l'attività progettuale che vede coinvolti gli studenti nei processi formativi proposti dalle singole Facoltà universitarie (ad esempio: creazione di test di autovalutazione....), ed il rafforzamento dei rapporti con i docenti e referenti dell'orientamento delle scuole (ad esempio, supportare l'Università nella predisposizione alle prove di accesso alle Facoltà, coerenti con gli studi compiuti e le competenze conseguite dagli studenti);
- la promozione di azioni di conoscenza degli *stage* curricolari e post-universitari, organizzati in collegamento qualificato con le imprese ed il mondo delle professioni, attraverso apposite convenzioni;
- l'elaborazione di strumenti progettuali ed azioni di cooperazione tra soggetti territoriali, che consentono di coinvolgere e diffondere azioni di orientamento e della cultura statistica nelle scuole di ogni ordine e grado (ad esempio: attività di conoscenza mediante supporti mediatici);
- la creazione di raccordi tra scuola e mondo imprenditoriale, con il sostegno dell'Università, per rilevare i bisogni di professionalità nei diversi settori economici.

Infine, fornire agli studenti che non intendono proseguire negli studi, le competenze richieste dall'attività lavorativa locale, sostenendoli attraverso strumenti mirati di conoscenza (aspetti legali, informatici ecc.), per un efficace inserimento nel sistema produttivo economico.

Riferimenti bibliografici

- BIFFIGNANDI S. - G. GOZZI (a cura di), *Qualità e informazione statistico-territoriale*, F. Angeli Milano, 2003.
- BIFFIGNANDI S. - M. MARTINI (a cura di), *Il Registro statistico europeo delle imprese*, F. Angeli, Milano, 1995.
- CISIS, *Modelli organizzativi degli uffici di statistica delle Regioni*, in "Studi e Ricerche", Roma giugno, 2004.
- DEL COLLE E. - F.G. ESPOSITO (a cura di), *Economia e statistica per il territorio*, F. Angeli, Milano, 2000.
- FALORSI P.D et al.(a cura di), *Temi di ricerca ed esperienze sull'utilizzo a fini statistici di dati di fonte amministrativa*, F. Angeli, Milano, 2003.

- FALORSI P.D. et al., *L'integrazione di dati di fonti diverse*, F. Angeli, Milano, 2005.
- FILIPPUCCI C. (a cura di), *Tecnologie informatiche e fonti amministrative per la produzione di dati*, F. Angeli, Milano, 2000.
- FILIPPUCCI C. (a cura di), *Strategie e modelli per il controllo della qualità dei dati*, F. Angeli, Milano, 2003.
- GARIBALDO F., *Il territorio, le reti, i servizi pubblici, il lavoro*, in "Sviluppo, lavoro e competitività in Emilia Romagna. Primo Rapporto Annuale dell'Ipl", F. Angeli, Milano, 2000.
- ISTITUTO G. TAGLIACARNE-UNIONCAMERE, *Statistica e Territorio*, F. Angeli, Milano, 1999.
- QUINTANO C. - CASTELLANO R. - LONGOBARDI S., *L'educazione degli adulti*, Longanesi, Napoli, 2004.
- RINALDI A., *Fonti informative e indicatori statistici per l'analisi socio-economica territoriale*, in: Working paper, Istituto Tagliacarne, Roma, n. 31/2002.
- RINALDI A., *Informazioni statistiche e territorio: le problematiche e le fonti della ricerca economica applicata*, in: "Economia e statistica per il territorio: introduzione all'analisi operativa delle economie locali", F. Angeli, Milano, 1999.